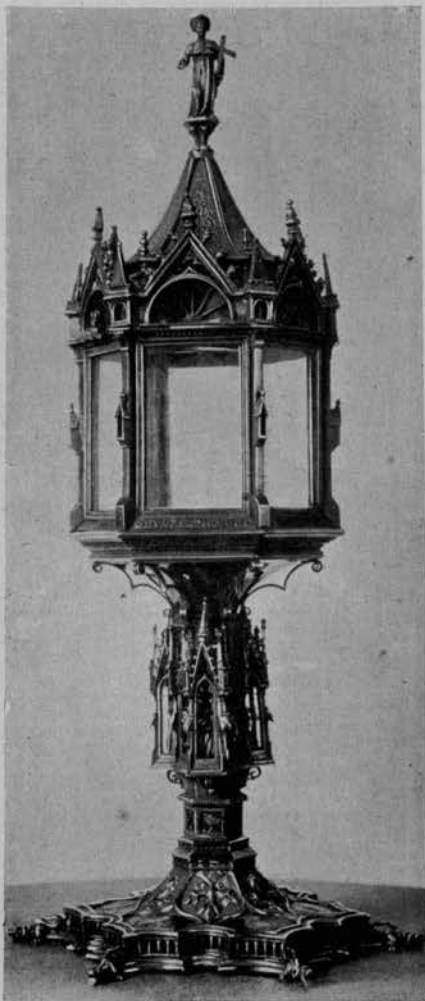


vato, delle più svariate forme e dei più artificiosi congegni, a soneria e a destatoio ⁽¹⁾, furono in gran pregio presso una gente che, nella vita rapida e intensa, pareva particolarmente facesse gran conto dello strumento che segna la misura del tempo. Nell'oreficeria trecentesca, di cui riproduciamo un saggio caratteristico nel reliquiario di argento a sbalzo delle ossa delle braccia dei Santi Sergio e Bacco, nella cattedrale di Chioggia ⁽²⁾, lo stile bizantino dominante accoglie talune forme nordiche; e i due stili insieme congiunti in sullo scorcio del Duecento e nel Trecento, si notano nella croce d'argento di un maestro Benato veneziano (1394), collocata sull'architrave del presbiterio Marciano ⁽³⁾, e nel reliquiario (1375) di un frammento della colonna della Flagellazione nel tesoro della basilica, nella teca di quarzo con ornamenti di argento

(1) È opinione comune che il famoso orologio, collocato sulla torre di Padova nel 1344, sia stato inventato da Jacopo Dondi, medico e matematico insigne; fu invece costruito, sebbene coll'assistenza di Jacopo, da un artefice padovano di nome Antonio. Fu Giovanni Dondi, figlio di Jacopo, che nel 1364 costruì il meraviglioso orologio, collocato da Gian Galeazzo Visconti nella Certosa di Pavia e che valse al suo autore e a' suoi discendenti il soprannome di *Orologio*. (BELGRANO, *Degli antichi orol. pubbl. d'It.*, in « Arch. Stor. It. », a. 1868, ser. III, t. VII, pag. 34 segg.). A Venezia sono da ricordare quello di San Giovanni Ele-



OSTENSORIO D'ARGENTO (SEC. XV).
(Chiesa di San Pantaleone).



RAZIONALE O PETTORALE D'ARGENTO DORATO E SMALTATO (PRINCIPIO SEC. XV).

(Chiesa di San Pantaleone).

mosinario (vedi pag. 52) e quello collocato a San Marco sulla torre costruita nel 1496. Fra gli orologi d'uso privato, fin dal secolo XV, eran conosciuti quelli a sveglia. Un patrizio mercante, Guglielmo Quirini, scriveva nel 1452 al nipote Giovanni, che stava per partire per la Fiandra: « Chomo tu sa io voria uno relógio de laton, el qual batesse le hore per la spiera, la qual vol esser hore 24, e per tuo avixo loro non usa salvo hore 12, e si voria anche desmesiedar, chomo puol el mio, ma sel può esser, nol voria più grandò del mio, che è una quarta, e se i nol podesse lavorar si piccolo, per aver tante opere, voria el fosse pocho più mazor de più el men se podesse. E però quando serai a Bruza, over in Anguersa, dove i se fano, tien maniera de saper quello el chosterà ». DALLA SANTA, *Di un patrizio mercante del Quattrocento*, in « N. Arch. Ven. », a. 1506, t. XI, pag. 70.

(2) Nella stessa cattedrale sono del medesimo stile i reliquiari delle teste dei Santi Abdon e Sennen e delle ossa dei piedi di San Giorgio e di Santo Abdon.

(3) Sotto questa croce si legge, tolte le abbreviature: *MCCCLXXXIII, facta fuit a nobilibus procuratoribus Petro Cornario et Michael Steno, Jacobus Magistri Marci Benato de Veneciis fecit.*